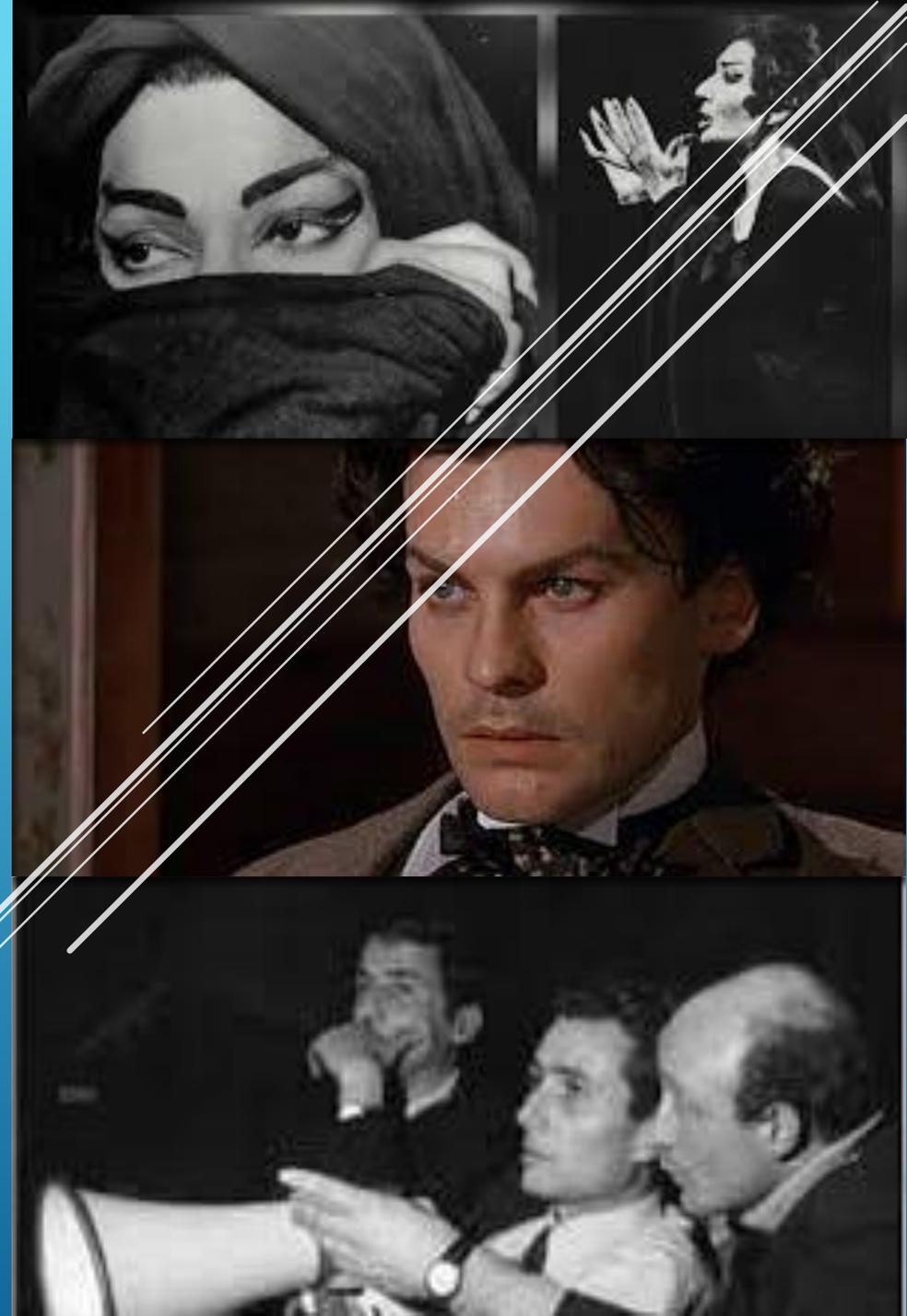


MASSIMO FUSILLO  
*POTENZIALITÀ QUEER*  
*DEL MELODRAMMA:*  
*FRA ESTETISMO E CAMP*

Università di Salerno, Dipartimento di Studi  
Umanistici, 3 ottobre 2024.

Ore 14.30-17.30, Sala delle Conferenze

Edificio D3



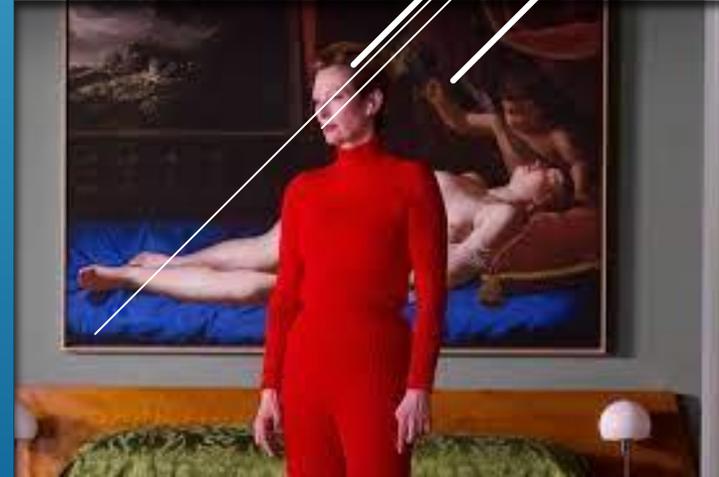
- ▶ Peter Brooks, *The Melodramatic Imagination*, 1972: Un immaginario che si irradia dal teatro al romanzo ottocentesco (Balzac, James) fino al cinema (Elsaesser, Morreale)
- ▶ Genere / Modo / Estetica: compresenza delle tre accezioni (al di là delle prassi terminologiche)
- ▶ F. Vittorini, *Melodramma. Un percorso intermediale fra teatro, romanzo, cinema e serie tv*, Patron, 2020: un dispositivo di conoscenza estetica, in una cornice di democrazia cognitiva ed emotività estrema
- ▶ Eccesso, passioni smodate, stupore, opposizioni primarie spesso manichee, conflitti insanabili (tragedia), spettacolarità, colpi di scena, riconoscimenti
- ▶ Il *mélodrame*: un genere popolare e antirealistico, alle origini della sensibilità moderna: la Rivoluzione francese, la de-sacralizzazione, il romanticismo. Oltre la dicotomia tragedia/commedia: il serio, i generi ibridi
- ▶ Irradiazioni molteplici (un modo pervasivo): il romanzo realista, il romanzo gotico (Gounod, *La Nonne sanglante*), la psicanalisi, il cinema (dai weepies degli anni Trenta ai mélo degli anni Cinquanta fra USA e Italia: Douglas Sirk); fino alle serie TV (*This is Us*), generalmente più realistiche. Più è negato, più riemerge: la sperimentazione modernista.
- ▶ Le potenzialità queer: la destabilizzazione delle identità attraverso l'empatia anche negativa; il travestimento; la decostruzione dei confini fra alto e basso, sublime e kitsch, colto e popolare



## DECLINAZIONI DEL MELODRAMMA

- ▶ Melodramma/opera lirica: ambiguità nella lingua italiana
- ▶ Come può un genere basato sull'esaltazione della coppia eterosessuale suscitare un'identificazione così intensa e totalizzante nel pubblico gay: le 'melochecche' (W.Koestenbaum, *The Queen's Throat: Opera, Homosexuality, and the Mystery of Desire*, 1993)
- ▶ Il topos dell'amante abbandonata: marginalità e frustrazione; da *Arianna* a *Madama Butterfly*, fino a *La voix humaine* di Cocteau e ai suoi adattamenti iconici per il cinema (Magnani, Bergman, Muti, e Tilda Swinton per Almodóvar)
- ▶ Nella canzone pop: Mina come Icona gay negli anni Settanta, forte simbolo identitario; passionalità, maternità, trasgressione (Haworth, *Scandal*); la promiscuità e il cruising: *Anche tu* (in *Attila*, 2, 1979: «un gioco di sguardi e poi»), o in chiave comica *Ma chi è quello lì* (da *Rane supreme* 2, 1987; copertina che gioca su androginia e travestimento di Marco Belletti). Icona queer oggi: metamorfosi e smontaggio dell'identità.
- ▶ Colonna sonora del melodramma di Almodóvar: Il finale di *Matador* (1986) fra amore e morte (la necrofilia), e tra neobarocco e camp (il colore; cfr. *La ley del deseo*, 1987)
- ▶ Ma anche il melodramma gay mainstream di Ozpetek con *Luna diamante*: John Champagne, *Italian Masculinity as Queer Melodrama*, 2015
- ▶ Il camp come oggetto elusivo: uso ironico del kitsch. Fallimento di un progetto sublime/Manierismo (Wagner/Strauss).
- ▶ La sovrapposizione fra gli oggetti amati dal gusto *camp* e i suoi autori primari, fra il *camp* basso e quello alto, fra il naif e il sofisticato, fra l'involontario e l'intenzionale

# ESTETISMO/CAMP



- ▶ Luchino Visconti artista intermediale per eccellenza, pur restando sempre solo regista (come oggi Martone e diversamente da Pasolini, romanziere poeta regista drammaturgo pittore...): regista nei tre campi del teatro, del cinema e dell'opera
- ▶ Aristocratico e comunista, compie un percorso dal neorealismo estremo (*La terra trema*), al melodramma storico (*Senso: la scena alla Fenice, la sequenza notturna, specchi e spettralizzazione, storia privata/Storia collettiva*), all'attrazione per la decadenza (*Morte a Venezia: Mann e Mahler*).
- ▶ Mauro Giori, *Scandalo e banalità. Rappresentazioni dell'eros in Luchino Visconti (1963-1976)*, Milano 2012: *La caduta degli dei* (1969) e l'ascesa del Nazismo (la famiglia Krupp): il travestimento di Martin non come inserto camp (Medioli come sceneggiatore di *Splendori e miserie di Madame Royale* di Vittorio Caprioli, 1970), ma come procedimento melodrammatico
- ▶ *Ludwig* (1973) e gli amori del sovrano per i giovani del popolo: analisi «fredda ma non lucida, sontuosa ma non folgorante» (Mereghelli). Follia, estetismo, wagnerismo, autodistruzione.
- ▶ La regia del *Don Carlo* di Verdi (1964 Teatro dell'Opera di Roma): l'esplicitazione dell'omoerotismo implicito nel rapporto fra Carlo e Rodrigo e nella scena della morte
- ▶ Un camp non intenzionale: un estetismo estremo, fino al manierismo; artificio obliquità marginalità. Il melodramma che decostruisce il realismo.

# LUCHINO VISCONTI



- ▶ Lo scrittore camp per eccellenza della letteratura italiana
- ▶ Un'omosessualità vissuta e rappresentata senza nevrosi e tragedie: “sodomia da commedia” (*Ritratti italiani*); il cosmopolitismo e il rifiuto dell'omonormatività
- ▶ L'archetipo del *Satyricon* di Petronio e la forma neopicaresca, enciclopedica, citazionista e bulimica del romanzo-saggio: *Fratelli d'Italia* nelle sue tre redazioni
- ▶ *L'anonimo lombardo* (1966): romanzo epistolare su un amore gay (l'appartamento in via Proust), ricchissimo di note metatestuali con citazioni dai libretti d'opera
- ▶ «qui la Callas è veramente la naturale erede della Osiris, il suo trionfo è dipeso molto dal fatto che si vedeva finalmente un gran recitar drammatico tutto espressività scatenata oltre che cantar con divina degradazione tra «auree cornici e di cristalli e specchi / pareti adorne, e vesti varie...» (mentre le soubrettine nuove avevano poca personalità, tipo «son piccole volpi, le donne e l'amooon» al Dal Verme, e così i fanatismi degli affezionati restavano senza oggetto). La drammatica «presenza» della grande primadonna delirante e i molti spettacoli eccelsi via l'uno l'altro alla Scala fanno rinascere dopo decine d'anni di rigetto questa passione melodrammatica che va benissimo tanto ai faciloni “come agli esigenti anche perché al di là della giusta considerazione accordata alle musiche e ai libretti e al fatto spettacolare, nella vita fredda, razionale, carica di preoccupazioni e calcoli, che si fa ogni giorno in questa città di orari e di nebbia (probabilmente) il melodramma con le sue assurde e accese passioni può rappresentare una evasione o uno sfogo, non meno che la Catarsi Camp del fumetto volgare, del film a colori di caramella, della serata con gli sciagurati, – e anteposta allo spettacolino doveroso, al Goldoni rivisitato, al De Musset «impegnato», al dibattito su lettere e motori, alla parsimoniosa cena fra vecchie babe «puro Guermantes, vedrai» – non solo perché più riposante e sfrenante, ma perché in definitiva ci si diverte molto di più» (Adelphi, 1996, p. 103).

# ALBERTO ARBASINO





- ▶ Lo sperimentalismo dell'arte contemporanea
- ▶ Il lavoro sulle icone e su Pasolini/Visconti
- ▶ L'installazione *Trilogia della morte* (2004, Fondazione Prada, Milano): in una sala chiara il video *Comizi di non amore* (2004), rifacimento *camp* del film pasoliniano: un finto *reality show* attorno ad alcune icone. Rifare Pasolini nell'epoca dell'effimero mediatico e ritrovare gli stessi stereotipi; trash televisivo e grandi icone dello schermo e del teatro: le due anime di Vezzoli. La fine e la morte. La metafora ossessiva del ricamo.
- ▶ *Ok, the Praz is right!* (*Ok, il Praz è giusto!*): Mario Praz, intellettuale eccentrico le cui passioni includevano il ricamo: *Gruppo di famiglia in un interno*, 1974, di Luchino Visconti. un'unica scena. Iva Zanicchi interpreta *La riva bianca la riva nera*; Vezzoli, seduto su un divano ricamato dallo stesso Praz, è intento a ricamarne il ritratto. *Ok, il prezzo è giusto*, per anni condotto dalla stessa Zanicchi.

FRANCESCO  
VEZZOLI